

# CARLO LEVI, L'ANTIFASCISTA CON IL TALENTO DELL'ARTE

DAL 9 LE INIZIATIVE DI CIRCOLO DEI LETTORI, GAM E MUSEO DEL CINEMA A 120 ANNI DALLA NASCITA

JENNY DOGLIANI

**N**ato a Torino nel 1902, morto a Roma nel 1975, membro di una famiglia ebraica della borghesia torinese, convinto antifascista, Carlo Levi è una voce di grande rilievo del Novecento italiano.

Scrittore, pittore, medico, giornalista, politicamente impegnato, dipinge il primo quadro a 13 anni, una raffigurazione della sua casa, a 16 pubblica i suoi primi testi, sulle pagine di «Energie Nove», la rivista fondata dall'amico Piero Gobetti, conosciuto tramite lo zio materno, il leader socialista Claudio Treves.

Inizia così una carriera costellata di opere, battaglie e riflessioni cui rende omaggio la Fondazione Circolo dei Lettori con «Tutta la vita è lontano», programma di mostre, musica, film e incontri letterari (circololettori.it) per i 120 anni dalla nascita, in collaborazione con CAMERA, Gam e Museo del Cinema.

## Gli incontri al Circolo

S'inizia **mercoledì 9 febbraio** alle 21 al Circolo dei Lettori (via Bogino 9), dove Francesco Piccolo, attraverso l'opera di Levi, ripercorrerà la stagione politica del secondo dopoguerra. Gli altri incontri sono **giovedì 10** alle 18,30, **venerdì 11** alle 18, **mercoledì 16** e **giovedì 17** alle 21 (su prenotazione, ingresso libero, tel. 011/8904401, info@circololettori.it, circololettori.it). Claudia Durastanti, Luca Beatrice, Filippo La Porta, Elena Loewenthal, Mario Desiati e Nicola Lagioia si alterneranno per raccontare vari aspetti della vicenda biografica e professionale di Levi: dall'amicizia con Gobetti al rapporto tra pittura, letteratura e impegno civile, al suo poco noto reportage sulla Germania occidentale nel dopoguerra, agli aspetti narrativi, politici, sociali e antropologici di «Cristo si è fermato a Eboli», romanzo autobiografico scritto nel 1943-44 durante l'occupazione tedesca di Firenze. Un capolavoro letterario, ispirato al confino lucano, che affronta la questione meridionale e il rapporto tra modernità e civiltà contadina, e che insieme alla sua pittura fa di Levi il «testimone della presenza di un altro tempo all'interno del nostro tempo, l'ambasciatore d'un altro mondo all'interno del nostro mondo», per usare le parole di Italo Calvino.

## La mostra alla Gam

A Levi pittore è dedicata la mostra «Viaggi in Italia. Luoghi e volti», nella wunderkammer della Gam **da giovedì 10 febbraio all'8 maggio** (via Magenta 31, mar-dom 10-18, gio 13-21, intero 10 euro). Datate dal 1923 al 1973, le opere esposte attraversano l'intera

vicenda pittorica, cui si dedica esclusivamente dal 1928, quando abbandona la carriera medica. Siva dai ritratti eseguiti in concomitanza con il primo viaggio a Parigi, nel 1923, alla breve e florida esperienza del Gruppo dei Sei, gli allievi di Felice Casorati che condividevano l'interesse per la pittura figurativa impressionista, fauvista e macchiaiola, Soutine e Modigliani, di cui fu amico e grande estimatore. Una pittura delicata e tonale che emerge nei solari dipinti degli anni Venti e Trenta, anti retorici e anti accademici, raffiguranti scorci di campagna, città e lungomare o ritratti come quello del critico d'arte Edoardo Persico.

Assiduo frequentatore della scena parigina, nel 1934 fu arrestato per sospetta partecipazione al movimento politico liberal-socialista «Giustizia e Libertà», fondato a Parigi nel 1929 da un gruppo di esuli antifascisti, tra cui l'amico Carlo Rosselli. A firmare un appello per liberare Levi furono anche Léger, Chagall, Derain. Levi fu mandato due anni al confino in Lucania e graziato nel 1936. Quest'esperienza si riflette nei dipinti esposti degli anni Quaranta e Cinquanta, dove il tratto più spigoloso e i colori cupi si associano a uno stile d'ispirazione realista che traspone su tela il mondo narrato in «Cristo si è fermato a Eboli». Chiude la mostra un intenso paesaggio dalla pennellata spessa e materica del 1973, anno in cui colpito dal distacco della retina dipinge in stato di temporanea cecità.

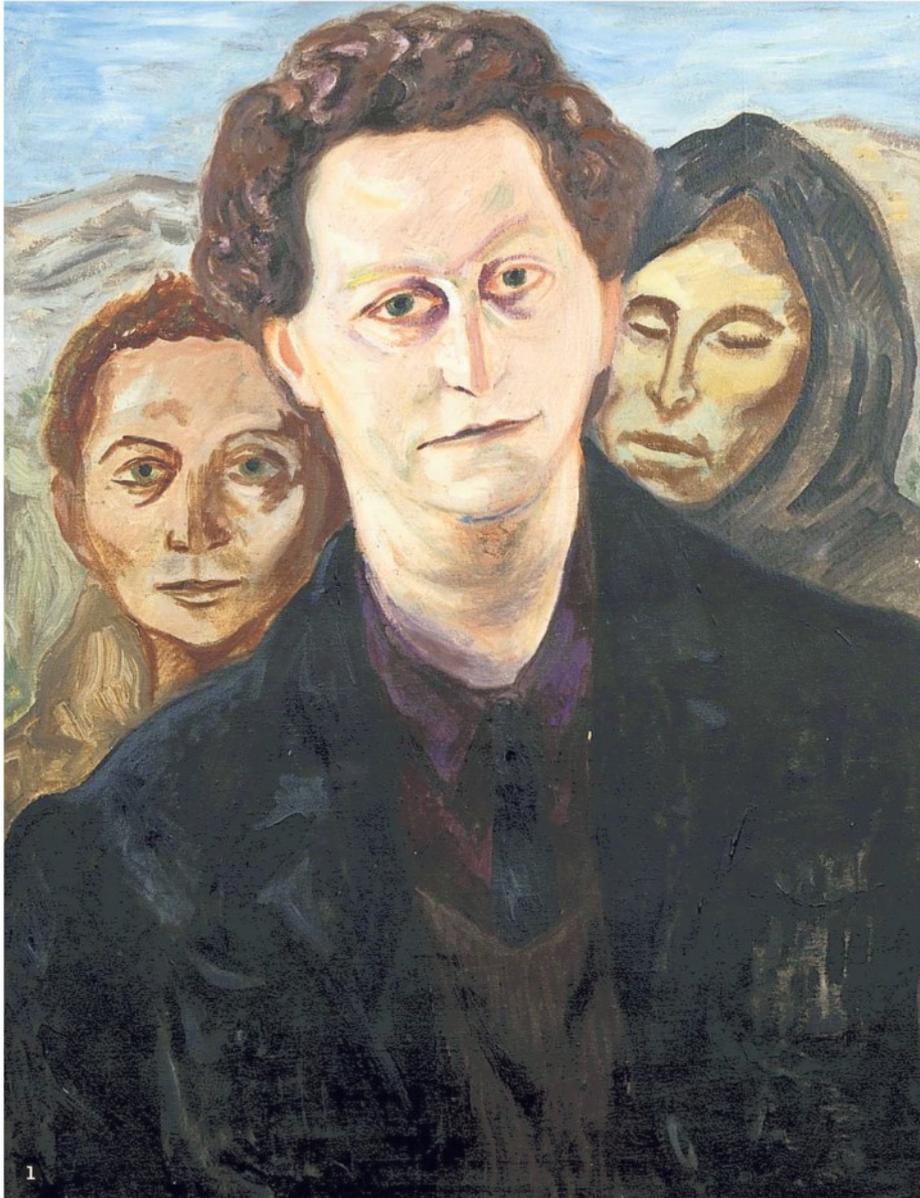
## Al Museo del Cinema

Per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia a Torino, Levi fu scelto da Mario Soldati per rappresentare la regione con l'imponente «Telero Lucania '61» (poi trasferito su tela), in mostra alla Gam. Prima di iniziare a dipingerlo, Levi tornò in Lucania con l'amico fotografo Mario Carbone. Trentuno fotografie sono nella Sala Lettura al Circolo dei Lettori da **mercoledì 9 febbraio** (alle ore 12) **al 28 febbraio** (lun-sab 9,30-21), in collaborazione con CAMERA. Ma Levi fu anche sceneggiatore, per «Il grido della terra» di Duilio Coletti nel 1949, disegnatore e costumista, nella perduta pellicola «Pietro Micca» e in «Patatrac». Senza dimenticare il film di Francesco Rosi tratto da «Cristo si è fermato a Eboli». Sono alcune delle proiezioni che iniziano al Cinema Massimo **lunedì 14 febbraio** alle 20,30 («Cristo si è fermato a Eboli», 6 euro) e che proseguono **martedì 15** e **mercoledì 16** alle 18,30 (4 euro ciascun giorno).

A «Cristo si è fermato a Eboli» è ispirato anche il concerto al Circolo dei Lettori **sabato 12 febbraio** alle 21, con musiche di Giovanni Tamborrino, testi di Maria Antonietta Cancellaro e strumenti antichi e moderni, dal clavicembalo al basso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I. Carlo Levi, Qui nascono, 1954

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994